

Il calcolo, su cui pesano 8.000 soprannumerari, è stato fatto dalla Fli-Cgil. A cedere più cattedre sarà la media inferiore (6.750), soprattutto al Sud. E manca ancora l'ulteriore taglio dei 5.000 sull'organico di fatto. Previsioni pessime (per due anni si andrà avanti di questo passo), ma senza i 41.000 pensionamenti sarebbe andata molto peggio.

Tecnica della Scuola: Docenti precari, almeno 16.500 perderanno il posto

22-07-2009

di A.G.

Il calcolo, su cui pesano 8.000 soprannumerari, è stato fatto dalla Fli-Cgil. A cedere più cattedre sarà la media inferiore (6.750), soprattutto al Sud. E manca ancora l'ulteriore taglio dei 5.000 sull'organico di fatto. Previsioni pessime (per due anni si andrà avanti di questo passo), ma senza i 41.000 pensionamenti sarebbe andata molto peggio.

L'abbattimento di posti vacanti che i docenti precari della scuola non troveranno più in vista del prossimo anno scolastico sembra realizzarsi così come avevano preventivato i sindacati da alcune settimane: a fronte dei 42.102 posti da cancellare, le cui basi generali erano state fissate con la discussa Legge 133/08 e poi definiti attraverso la C.M. n. 38 dell'aprile scorso, saranno almeno 16.500 i docenti a dover ripiegare su supplenze brevi. Il calcolo è stato realizzato dalla Fli-Cgil, che è andata a verificare la consistenza dei tagli immediatamente dopo l'individuazione degli insegnanti di ruolo soprannumerari a seguito della predisposizione da parte del Miur dei trasferimenti: alla luce degli esuberanti (in tutto 8.000), il sindacato guidato da Mimmo Pantaleo ha considerato che saranno poco più del doppio, circa 16.500, i docenti non di ruolo che hanno lavorato nell'a.s. 2008-09 ma che da settembre rischiano seriamente di non essere riconfermati. Numeri che senza i 41.000 pensionamenti sarebbero peraltro dovuti essere molto più altisonanti. In ogni caso potrebbero raggiungere quasi quota 20.000: risultano infatti ancora in difetto poiché vanno integrati con i 5.000 (da dividere sempre sui tre cicli scolastici) riguardanti l'organico di fatto. Quella fetta di tagli messa inizialmente in stand by, ma di recente confermata dalle istituzioni tra l'indignazione dei sindacati che avevano ricevuto rassicurazioni in senso contrario dal ministro Gelmini. Senza dimenticare i non pochi migliaia di posti in meno riguardanti il personale Ata (soprattutto i collaboratori scolastici).

Rimanendo sui docenti, la Fli-Cgil ha calcolato anche i vari livelli scolastici: ebbene, sarebbero 6.570 i docenti precari della scuola secondaria di primo grado che nel prossimo anno scolastico hanno concrete possibilità di rimanere senza lavoro. Un numero su cui pesano non poco gli oltre 2.400 professori di ruolo che non troveranno più posto nelle scuole della loro provincia, soprattutto a seguito della revisione di alcune classi di concorso (in particolare lettere ed educazione tecnica). Le regioni con più insegnanti della ex scuola media in esubero risultano quelle del Sud, dove in tutto vi sono 1.344 prof senza più cattedra a disposizione: al primo posto la Campania, con 638 prof in più, poi la Sicilia con 523 e la Calabria con 342. Va molto meglio in Umbria, dove sono appena 7 i prof in più; seguono le Marche, l'Emilia-Romagna ed il Friuli Venezia Giulia. E per i docenti senza titolarità non vi sarà altra scelta che essere collocati su posti occupati ma di fatto liberi (poiché il titolare può risultare distaccato o utilizzato in un altro ruolo) e sinora "coperti" da personale precario. Che così si dovrà accontentare di essere chiamato direttamente dai presidi attraverso le graduatorie d'istituto.

Per quanto riguarda la primaria, il sindacato ha calcolato 2.000 esuberanti alla primaria, che comporteranno, sommati ai tagli derivanti principalmente dall'introduzione del maestro unico, oltre 4.000 posti annuali in meno rispetto a quelli assegnati quest'anno. Alle superiori la situazione di esubero riguarderebbe invece 3.600 insegnanti (mentre quella dei precari non confermati ammonterebbe a 6.000 unità). A determinare il decremento di organico sono bastati alcuni "accorgimenti", come la riconduzione delle cattedre (salvo casi particolari) e 18 ore, l'elevazione del numero di alunni-studenti per classe e la "stretta" sulla concessione di incarichi alternativi all'insegnamento. E l'anno prossimo, quando la riforma entrerà in vigore nel biennio iniziale, comportando una complessiva riduzione del monte orario settimanale, si darà un'ulteriore bella "limata". Che proseguirà nell'anno successivo, il 2011-2012, se il Governo porterà in porto anche l'ultima tranche dei tagli previsti. Sarà fondamentale, a questo punto, che passi nel decreto anti-crisi estivo l'annunciato emendamento sul contratto di "disponibilità": una soluzione che

garantirebbe agli attuali annuali che rimarranno disoccupati di percepire la metà dello stipendio e il punteggio in graduatoria come se avessero lavorato. Ed anche l'approvazione, da parte del Mef, del decreto sulle immissioni in ruolo, fortemente richieste durante la ministazione del 15 davanti a Montecitorio, potrebbe distendere un po' gli animi. Almeno in vista della pausa estiva. Sul lungo periodo, invece, per i tantissimi precari della scuola il cielo rimane grigio. Per diverse migliaia tendente al nero.